



di Antonio Massariolo

Il 2022 per la scuola è iniziato nel modo più turbolento possibile. Ad inizio anno due fazioni si contendevano lo scettro di chi pensava d'avere nelle proprie mani la decisione giusta da prendere per quanto riguarda la situazione della pandemia nelle aule. Ci si divideva tra chi urlava a gran voce che l'apertura delle classi dopo le vacanze di Natale sarebbe stata deleteria per ragazzi e per l'intero Paese e chi invece pensava che valesse la pena correre il rischio di un eventuale innalzamento dei contagi piuttosto che relegare nuovamente ragazze e ragazzi alla Dad. Il focus, come troppo spesso accade quando si parla di scuola, sembrava ancora una volta essere sulla polemica stessa piuttosto che sulle reali esigenze.

Il *vulnus* quando si parla di didattica è spesso questo: le decisioni vengono prese senza pensare a chi in quelle aule ci sta molte ore al giorno. Un aspetto questo, che avevamo già visto nei precedenti numeri di *Professione Docente*, quando avevamo analizzato la scuola con i ragazzi x. La radiografia che era emersa evidenziava uno spaccato che aveva messo in luce diversi problemi strutturali. Parliamo sia degli edifici, in quando l'analisi era basata sull'edilizia scolastica, sia dei dati che dovrebbero fotografare la situazione di questi.

Avevamo criticato il Ministero ed in particolare le nostre obiezioni erano rivolte alla Direzione che in tutti questi anni ha pubblicato i dati sull'edilizia scolastica in modo aperto nel Portale Unico dei dati della Scuola. Queste informazioni erano catalogate e di libero accesso per chiunque, ma sembrava che da parte dei responsabili ci fosse stato solamente l'inserimento nel sito, senza un controllo serio e puntiglioso. **Questo controllo allora l'abbiamo fatto noi e la sorpresa di questo inizio 2022 è stata che il Ministero ha recepito molte delle nostre critiche.** Il 12 gennaio 2022 infatti sono stati pubblicati dei nuovi *dataset*, cioè i raggruppamenti di dati divisi per categorie. Già dalla struttura si nota un'attenzione maggiore ed una nuova catalogazione dei dati stessi.

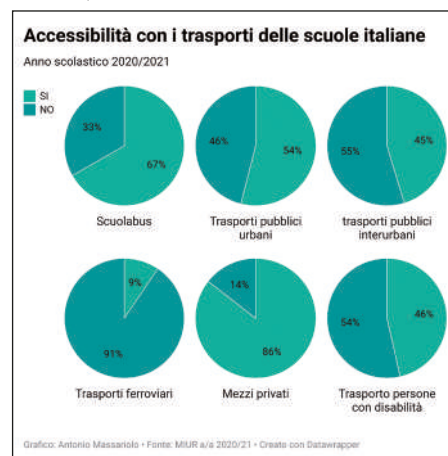
Dall'anno scolastico 2020/2021 quindi, tutto sembra essere cambiato, ma alcune problematiche restano. Mancano ad esempio i dati dell'edilizia scolastica riferiti all'anno precedente, cioè l'anno scolastico 2019/2020, di cui non c'è traccia. Purtroppo poi mancano anche delle

DIRITTO ALLO STUDIO... A PIEDI

Quasi la metà degli edifici scolastici non è raggiungibile con mezzi di trasporto urbani, anche con i mezzi di trasporto interurbani la situazione è analoga. Meno della metà degli edifici scolastici non ha un servizio di trasporto per la disabilità.

informazioni in merito, cioè nel Portale Unico dei Dati della Scuola le pubblicazioni non sono motivate e non c'è una sezione che spieghi come mai ad esempio sia stato scelto di fare una nuova categorizzazione che, seppur più chiara, non è spiegata al meglio.

Ma veniamo ora al cuore di questi dati e cerchiamo di capire cosa ci raccontano e com'è cambiata la situazione scolastica in questi due anni. Nel 2020/21 le scuole attive erano 48.959 divise in 60.906 edifici diversi. Un aumento di circa 1.500 istituti in due anni che segue anche la crescita stessa degli edifici, aumentati di circa duemila unità. Un piccolo intoppo, ad essere precisi, emerge però già cercando nel sito del Ministero quanti sono stati gli studenti nell'anno scolastico 2020/21. Questo dato (al giorno di scrittura dell'articolo, 31 gennaio 2022 ndr) non c'è e nel portale ci si ferma all'anno precedente, cioè il 2019/2020.



Questa discrepanza è dovuta al fatto che le informazioni presenti nel Portale unico dei dati della scuola hanno un'unica produzione da parte dello stesso Dipartimento ([Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali](#)) ma di due Direzioni generali diverse ([DGCASIS](#) e [DGEFID](#)). La pubblicazione in modo aperto viene effettuata dal DGCASIS, cioè la Direzione generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica. La stessa DDGCASIS si occupa dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti che di fatto potremmo considerarla come il censimento degli studenti italiani mentre il *dataset* dell'edilizia scolastica è prodotto dal DGEFID, che sappiamo aver già divulgato i dati per l'anno scolastico 2020/21.

Un passo in avanti questo, che migliora una situazione scolastica che nello scorso numero di *Professione Docente* avevamo analizzato, mettendo in luce come gli studenti italiani fossero sempre meno ma soprattutto sempre più "invisibili" alla politica.

Per la scuola infatti non si fa mai abbastanza e, anche se questa sembra una frase fatta ed un luogo comune, i dati confermano ciò. **Basta vedere il tasso di abbandono scolastico che in alcune Regioni d'Italia supera il 17%. Un**

numero che fa capire come l'obiettivo che si è data l'Unione Europea, cioè quello di arrivare ad un tasso medio del 9% entro il 2030, sia quasi irraggiungibile. In Italia nel 2019 era del 13,5% e ci assestava tra i Paesi meno virtuosi d'Europa.

Le cause di questa situazione sono molte e radicate nel tempo. La poca lungimiranza politica, le basse opportunità ed un'atavica mancanza di infrastrutture in alcune Regioni possono essere i famosi tre indizi che fanno una prova. **In particolar modo vogliamo focalizzare l'attenzione su quest'ultimo punto, cioè vedere se e come le nostre scuole possono essere raggiunte dagli studenti. Lo facciamo sempre partendo dai dati ministeriali che mettono in luce come quasi la metà degli edifici scolastici non sia raggiungibile con i mezzi pubblici urbani. Precisamente sono 26.733 quelli che non hanno trasporti pubblici urbani, cioè il 46% del totale.** Non va meglio poi se si vuol raggiungere la scuola con i mezzi interurbani. **Anche in questo caso il 55% degli edifici scolastici non è raggiungibile.**

Ancor più interessante, in quanto si tratta di ausili fondamentali per le scuole, è analizzare quali e quanti edifici sono muniti di scuolabus o di trasporto dedicato alle persone con disabilità. Nel primo caso la percentuale è del 67% per quelli raggiungibili che significa che un terzo degli edifici scolastici italiani non ha lo scuolabus.

La situazione è ancora peggiore se si va a vedere quante scuole hanno un servizio di trasporto per le persone con disabilità. **In questo caso siamo a meno della metà degli edifici scolastici, il che significa che studenti e studentesse con disabilità devono trovare un modo alternativo di raggiungere la propria scuola, sia esso con i mezzi privati che con altri servizi.**

Ci sono poi edifici che non sono nemmeno raggiungibili proprio con i mezzi privati. Stiamo parlando di circa il 14% del totale, che in termini numerici significa 8.735 edifici scolastici. Non in tutti questi si fa didattica, ma la percentuale aiuta a capire come ci sia ancora molto lavoro da fare per rendere tutte le nostre scuole accessibili.

Questi quindi sono tutti dati che mostrano la fotografia di una scuola non ancora a misura di studenti. Uno sguardo critico potrebbe anche dire che negli anni la situazione sta migliorando, ma il cambio di percentuali a ben vedere è quasi irrisorio. Stiamo parlando di un miglioramento dall'uno al cinque per cento per ogni singola categoria.

Sono tutti piccoli e lenti passi che necessiterebbero di una spinta forte anche da parte della politica. Il primo passo è stato fatto, ed avere dei nuovi dati, aggiornati e corretti ci consente di analizzare se ci siano stati o no dei cambiamenti anno per anno. Il monitoraggio civico serve proprio a questo, cioè a dare la spinta, anche con critiche costruttive, al cambiamento. Spinta che però dev'essere recepita e trasformata in azioni da chi ha il potere di farlo.